

Abb' Appiano a mettere la sua stanza a Piombino, Terra, che ne' suoi discendenti durò fin dopo l'Anno 1600. e rimase Antonio Porro Governator di Pisa pel Duca di Milano, con far credere a i Fiorentini il miglior vicinato del Mondo. O sia, che i Sanesi non si fossero prima d'ora dati al medesimo Duca, e l'aveffero preso solamente per Protettore, o pure che aspettassero fino a quest' Anno a metterseglì in braccio, certo è, che angustiati da *Broglio* Capitano d'una Compagnia di masnadieri, forse a sommosa del Duca di Milano, anch'essi nell' Agosto o Settembre dell' Anno presente (a) si spogliarono della lor Libertà, concedendo al medesimo Duca la signoria della lor Città: il che fu un altro colpo, onde restò trafitto il cuore alla Repubblica di Firenze. Si dichiararono ancora aderenti al medesimo Duca in Toscana i Conti di Poppi, e di Bagni, e gli Ubaldini tutti; e già *Francesco Gonzaga* Signor di Mantova s'era messo a i servigi di lui. Però d'altro allora non si parlava, che del grande ascendente, e della fortunata Politica del Duca di Milano; ma con rammarico non ordinario di que' Potentati, che miravano nell' esaltazione di lui il pericolo della propria rovina. S'aggiunse di più, che il Duca co' suoi maneggi staccò dall'amicizia de' Fiorentini i Bolognesi. Cercò ancora d'indurre i Perugini, stanchi per la guerra col Papa, ad accettarlo per loro Signore, ma non gli riuscì, se non nell' Anno seguente. Lucca in oltre pareva del pari vicina a seguitar l'esempio dell'altre. Per tali successi in Firenze di gran configli si fecero, a fine di difendersi da così dilatata Potenza, ma senza far movimento palese per non turbare la pace.

PASSARONO gli affari di Bologna nella seguente forma. (b) Nel dì 22. d'Aprile *Giovanni de' Bentivogli*, e *Nanne de' Gozzadini* già fuorusciti, entrarono in quella Città con prendere la Porta di Stra' San Donato, disegnano d'introdurre il Conte *Giovanni di Barbiano* co' suoi armati, e di abbattere la fazion dominante de' Maltraversi. *Carlo de' gli Zambecari*, e gli altri del suo partito, che non dormivano, furono tosto in armi, e fecero prigioni i già entrati. Benchè molti li volessero morti, Carlo più magnanimo de' gli altri, si contentò, che fossero mandati a' confini, chi a Carpi, chi a Zara, e chi a Genova. Ma che? entrata la Peste in Bologna grande strage fece, e fra gli altri levò dal Mondo lo *Zambecari*, ed altri Capi de' Maltraversi

(a) *Boninci Annal. Tom. XXI. Rer. Italic. Sozomenus Chron. Tom. XVI. Rer. Italic.*

(b) *Matth. de' Griffonibus Chronic. Tom. 18. Rer. Italic. Cronica di Bologna Tom. eod.*